

La scheda: le Usl bresciane

Le contraddizioni della spesa sanitaria

di Claudio Baroni

La spesa della sanità, argomento scottante ma anche sconosciuto. Le cifre sono ballerine e la contrattazione è sempre aperta: le Regioni cercano di avere sempre di più dallo Stato, le Usl cercano di ottenere il massimo dalla Regione ed in realtà chi deve spendere non ha il controllo dei cordoni della borsa e si sente poco responsabilizzato. Ma lasciamo parlare le cifre. I dati riguardano la spesa del 1985 in provincia di Brescia.

L'**Unità sanitaria di Chiari** ha "pareggiato" il bilancio su 51 miliardi e 320 milioni (13 miliardi in partite di giro, un miliardo e 400 milioni in conto capitale). Per l'ospedale ha speso ben 23 miliardi e 100 milioni, mentre 22 miliardi e 700 milioni sono la spesa per il personale. Ha chiuso con un deficit di un miliardo e 633 milioni.

L'**Usl di Orzinuovi** ha chiuso il suo bilancio con un totale di 12 miliardi e 582 milioni. L'ospedale è costato 5 miliardi e mezzo, mentre il personale ha percepito stipendi per 7 miliardi e 131 milioni.

A **Leno-Manerbio** il bilancio pareggia su 57 miliardi e 771 milioni (per le spese correnti 45 miliardi e 341 milioni). 24 miliardi è la spesa per l'ospedale e 25 miliardi e 859 milioni per il personale. La contabilità è stata chiusa con un avanzo di una ventina di milioni.

Ventitré miliardi e mezzo è la cifra sulla quale pareggia il bilancio dell'**Usl di Montichiari**. Due miliardi le partite di giro e quasi cinque miliardi le spese in conto capitale (sono per l'ospedale nuovo). La spesa per il personale è di 8 miliardi e 341 milioni. L'ospedale, direttamente ed indirettamente, ha assorbito il 90 per cento della spesa totale. Il deficit è di un miliardo e mezzo.

La **maxi-Usl del Garda** ha un bilancio di 71 miliardi e cento milioni. Il personale assorbe 32 miliardi, mentre circa l'80 per cento dell'impegno economico viene profuso per gli ospedali.

L'**Usl della Valsabbia** è gestita dalla stessa Comunità montana, poiché i confini coincidono. Il totale della spesa è di 19 miliardi e 410 milioni dei quali ben 15 miliardi e 959 milioni vengono impegnati per l'ospedale. La spesa per il personale è di 10 miliardi (in parte si sovrappone a quella ospedaliera). Il deficit è di un miliardo e mezzo.

Anche l'**Usl di Valtrompia** è amministrata dalla Comunità montana. Il bilancio pareggia sui 40 miliardi e 96 milioni. Sei miliardi sono stati investiti in conto capitale. 12 miliardi è la spesa per il personale. La spesa ospedaliera è inferiore al 50 per cento di quella totale.

In **Valcamonica** l'Usl ha speso 56 miliardi e 305 milioni. 26 miliardi

e 575 milioni costituiscono la spesa ospedaliera. Di 22 miliardi e 771 milioni è la spesa per il personale. 8 miliardi sono stati gli investimenti in conto capitale. L'Usl è gestita dalla Comunità montana.

All'Usl di Iseo il bilancio ha pregiato su 15 miliardi e 312 milioni; la spesa ospedaliera è stata di 7 miliardi e 293 milioni.

L'Usl di Palazzolo, la più piccola della provincia, ha un bilancio di 15 miliardi. Sei miliardi e mezzo sono l'impegno per l'ospedale e 6 miliardi e 228 milioni la spesa per il personale.

Discorso a parte merita l'Usl 41 di Brescia ed hinterland che ha un bilancio di 137 miliardi di spese e 145 miliardi di partite di giro. Questa unità non amministra infatti il più grosso nosocomio cittadino, il Civile, che ha una gestione commissariale, mentre gestisce la borsa dell'ospedale dei bambini, del "Fatebenefratelli", delle cinque case di cura private convenzionate e la spesa farmaceutica totale.

Le sopra riportate cifre non sempre sono complete e non sono assolutamente paragonabili tra di loro. Molti sono i motivi. Diverso è il livello di meccanizzazione (e quindi di capacità di controllo in tempo reale) della contabilità nelle diverse Usl e diverse le fonti, perché mentre alcune unità sanitarie hanno già pronto il bilancio consuntivo da presentare in assemblea, altre hanno una contabilità non ancora consolidata e sono in attesa di promessi finanziamenti regionali.

La diversità dei bilanci anche in rapporto agli abitanti delle singole unità sanitarie merita qualche considerazione. Quando nacquero le Usl, lo Stato e la Regione finanziarono in base al principio della "spesa storica", venne dato cioè a ciascuna zona in base a quanto avevano speso i rispettivi Consorzi sanitari precedenti. Il criterio fu contestato ed è contestabile perché spesso premia chi ha sprecato e penalizza chi ha risparmiato o chi si è trovato in ritardo. Si parlò di introdurre il criterio del "tanto a persona", criterio teoricamente ineccepibile ma irrealizzabile. Perché? Perché innanzitutto è difficilissimo sopprimere le spese esistenti (se il personale c'è - ad esempio - bisogna pagarlo) e perché ogni ospedale, ogni zona ha servizi particolari che spesso vengono utilizzati da cittadini di diverse Usl e che per le spese incidono su una sola Unità. I reparti per la dialisi o le unità coronariche sono i casi di più facile comprensione. Non ha senso perciò parlare di spesa pro-capite *tout court*, ma essa può servire solo come riferimento statistico.

In mancanza di un piano sanitario, ogni Usl si dedica con maggior convinzione agli ospedali anche a costo di penalizzare i servizi di prevenzione e di controllo sul territorio. È questa una tendenza che, cifre alla mano, sarà difficile invertire, anche perché fino a quando la Regione non dirà cosa intende fare dei reparti ospedalieri "doppi" nelle diverse Usl, ogni forma di campanilismo impedirà una scelta di razionalizzazione e di risparmio (o di miglior impiego) delle risorse.

Forse una strada per uscire da questo circolo vizioso c'è. Ora si assiste alla contrattazione quasi quotidiana tra Stato, Regioni e Usl per avere contributi. Chi ha finanziamenti li spende, senza porsi tanti problemi. Forse invertendo la direzione si potrà ottenere qualche risultato. Taini, presidente dell'Usl 41, suggerisce: finanziate i singoli Comuni e siano poi le Amministrazioni locali a contribuire al bilancio dell'Usl. Così ogni amministratore si sentirebbe maggiormente responsabilizzato sia nelle scelte che nella spesa. Altrimenti l'Usl è un consorzio di Comuni soltanto di nome ma non di fatto.

Il costo della salute (in miliardi)*

	<i>Spesa per ospedale</i>	<i>Costo personale</i>	<i>Partite di giro e altri costi</i>	<i>Totale</i>
USSL Chiari	23,1	22,7	5,5	51,320
USSL Orzinuovi	5,4	6,1	1,0	12,582
USSL Leno-Manerbio	24,0	25,8	7,9	57,771
USSL Montichiari	14,1	8,3	1,1	23,500
USSL Garda	38,2	32,0	0,9	71,100
USSL Valsabbia	5,8	10,0	3,6	19,410
USSL Valle Camonica	26,5	22,7	7,1	56,305
USSL Iseo	7,2	6,1	2,0	15,312
USSL Palazzolo S/O	6,5	6,2	2,4	15,100
USSL Brescia			145,0	282,000
Ospedale Civile Brescia			153,0	153,000
<i>Totale</i>				705,400

* Si tratta di cifre complessive, non omogenee da zona a zona, con partite di giro e investimenti - bilancio 1985.